

## **INTERVENTO DEL SEGRETARIO FEDERALE ON. UMBERTO BOSSI 3° CONGRESSO FEDERALE LEGA NORD - 16 FEBBRAIO 1997**

Come vedete e come ho detto ieri, lo ripeto, io ho dato a mia moglie un pacco di camicie che avevo prima le ho detto che o trovava le camicie verdi di tutti i colori certamente con tutte le sfumature oppure giravo in canottiera. Per fortuna oggi ho trovato la camicia verde, finchè la Padania non sarà Indipendente io terrò sempre una camicia di colore verde. Il verde è il colore della Padania.

Facciamo sentire un pò alla gente anche ai giornalisti perchè già sbagliano quando parliamo chiaro, poi immaginiamo. E' chiaro amici che forse non riesce il sistema, la tecnica di stordire il popolo attraverso clamori, attraverso il sensazionalismo magari esaltando fatti incerti fatti secondari di nessun valore per cancellare, usando magari sondaggi di comodo etc. etc., per riuscire a convincere la gente del contrario della verità, non è riuscito il gioco.

E' chiaro che sentivo prima la protesta sulla stampa di Leoni, è chiaro che ci hanno tentato, e ci tenteranno ancora, però con sempre maggior credibilità, è meglio che vadano avanti a tentarci perchè noi dobbiamo vendere il nostro giornale, se poi ho sentito bene, si parla anche di televisioni, vuol dire che ci sarà un solo giornale una sola televisione che racconterà la verità delle cose alla fine avrà l'appoggio di tutti.

Vi devo dire che ieri, lo dico per chi non c'era, abbiamo sottolineato cose importanti a mio parere, cose che a dir la verità sono sotto gli occhi ma diciamo bisognerebbe esser ciechi per non vederle, queste cose, e i ciechi sembrano effettivamente molti.

Cioè abbiamo detto che c'è una contrapposizione insanabile tra lo Stato Nazionale e lo Stato liberale che sta venendo avanti, sta avanzando un pò il tutto il mondo. Lo Stato Nazionale, se volete, era nato nelle intenzioni, anche magari con buone intenzioni, certo con una serie di paure, di critiche anche, nazionale cioè dall'azione, fatto da tanti popoli, ci si aspettava da chi lo propose che lo Stato Nazionale, avendo al suo interno tanti popoli, sarebbe stato più decentrato rispetto ai vecchi Stati, allo Stato del Re Sole, invece non è andata così. Avevano ragione i vari Hobbes quando lo descrissero come un lediatano, un demonio. Vedè uno Stato che sarebbe stato un demonio tempo al tempo e si sarebbe espresso per quello che era. Un demonio perchè era ovunque, un demonio perchè aveva, diciamo, la sua presenza, forte della pianificazione economica e si è creato il mito della pianificazione, lo Stato in economia e l'altro aspetto che aveva lo Stato moderno era l'aspetto legislativo, lo Stato presente, ovunque, diciamo che va, che accompagna e che scandisse la vita del cittadino a letto, al cesso, etc. etc. leggi su leggi insomma.

Lo Stato quindi che non lascia spazi all'individuo, oppressivo sull'individuo, così lo descrissero allora.

Verrà il giorno in cui vi accorgete che lo Stato Nazionale diventerà uno Stato oppressore dell'individuo del cittadino, uno Stato che farà guerre mondiali, uno Stato guerrafondaio, non sbagliavano di una virgola. Lo Stato Nazionale adesso certo è in crisi ed è in crisi da prima, la sua crisi è incominciata con la parte economica, dal suo lato pianificatore si è visto che se lo Stato è troppo presente in economia fallisce. E l'abbiamo visto a partire dalla Russia dove il fallimento è avvenuto prima a partire

dal lato economico che non dal lato politico e poi lo Stato che ha visto cadere il mito della pianificazione in Russia ma anche più o meno da tutte le parti, le privatizzazioni sono una parola nota, non sono più le nazionalizzazioni. Da almeno una decina di anni, dalla fine degli anni '70 per esattezza si è incominciato a privatizzare a tirar fuori, a spingere fuori il lediatano, il demonio lo Stato Nazionale dall'economia. Però, c'è un però, da noi non abbiamo ancora visto niente di tutto questo. In Italia abbiamo uno Stato pianificatore che sostituisce la parola pianificazione con Stato sociale. L'imbroglio che stanno facendo, parlano di Stato sociale, è la stessa cosa della pianificazione. Stato sociale che nasconde, è un miscuglio fatto ad arte dagli alchimisti del regime romano. Abbiamo nello Stato sociale il problema del costo del lavoro e il problema dell'assistenzialismo del Meridione. Quando si parla dello Stato sociale in realtà è esattamente lo Stato pianificatore. L'Italia in altre parole è forse uno dei pochi Paesi rimasti al mondo o soprattutto l'ultimo del mondo occidentale in cui lo Stato ha conservato il mito della pianificazione economica e non può fare nient'altro che conservarlo perchè l'unità di questo Paese, la spina dorsale dell'unità di questo Paese è data esattamente dall'assistenzialismo, la spina dorsale dell'unità d'Italia non è altro che un circuito assistenzialista che parte dalla busta paga dei lavoratori del Nord, che parte da chi paga le tasse al Nord con i suoi soldi, la sua energia fiscale tira assieme il Paese andando a finanziaria, andando al Sud e ritornando indietro. Allora se questo Stato togliesse lo Stato sociale, lo chiamano, in realtà la pianificazione, si sarebbe la rottura dello Stato. Il Paese sta assieme solo perchè c'è l'assistenzialismo, cioè solo perchè settimanalmente, quotidianamente Roma sforna un parlamento di Roma, sforna centinaia, migliaia di leggi di trasferimenti economici dal Nord al Sud. Sta assieme solo per quello.

Ora, vedete, dietro questa parola Stato sociale c'è quindi l'assistenzialismo e non è solo un problema, diciamo con buona pace di Bertinotti, con buona pace dei sindacati di regime, non è solo un problema ad esempio quando si affronta il problema del costo del lavoro, le imprese della Padania se ne stanno andando all'estero dove c'è un minor costo del lavoro si dice. E non è esattamente così, e qui il costo del lavoro, se volete, è aumentato non da quel che prendono i lavoratori del Nord a cui stanno per essere diminuite ancora le pensioni, non c'è più nessun criterio di certezze. Le imprese della Padania vanno via dalla Padania, sono costrette ad andarsene e soprattutto dobbiamo temere quel che può avvenire nel Nord-Est se la Germania facesse accordi con i Paesi dell'Est, è fatale che la Germania alla fine andrà a far produrre all'Est dove costa meno. Ma se questo avvenisse, e avverrà nei prossimi anni, le imprese del Nord-Est da Verona in là, sarebbero destinate, che hanno come mercato evidentemente la Germania, sarebbero destinate al tracollo, non tanto per quanto costa il lavoro, per quanto percepiscono i lavoratori, quelli percepiscono poco, i nostri lavoratori dipendenti vengono pagati esattamente come gli indocinesi con poco più che dei pugni di riso, lavorano come tedeschi, vengono pagati come indocinesi e costano moltissimo agli imprenditori perchè ci sono fortissime trattenute che servono a mantenere l'assistenzialismo, l'unità d'Italia. E allora siamo in un bel pasticcio, dicevamo ieri, in una difficoltà enorme, avanza la rivoluzione liberale, ovunque la prima fase della rivoluzione liberale, quello che riguarda il mito

pianificatore dello Stato è stato superato tranne in Italia dove non può essere superato perchè il superamento del mito pianificatore dello Stato significherebbe la rottura della colonna vertebrale dello Stato italiano, la fine dell'assistenzialismo del Meridione se si vorrà salvare le imprese della Padania, se non vorremmo che se ne vadano tutte in cerca di altri Paesi dove il costo del lavoro sia minore, dobbiamo risolvere, affrontare immediatamente, senza altro tempo il problema del costo del mancato sviluppo del Meridione vuol dire il problema della rottura dello Stato. Questo dicevamo e dicevamo anche che non c'è possibilità, non c'è nessuna possibilità di non fare la Secessione perchè la rivoluzione liberale ha già superato la prima fase, nessuno crede più al mito della pianificazione dello Stato in economia e sta già lavorando altrove sul mito legislativo dello Stato, sullo Stato che ci riempie di legge, di migliaia di legge che norma tutta la nostra vita secondo per secondo, già lavora là e quindi tra poco si sommerà un'altra rivoluzione che vediamo avanzare in tutto il mondo mentre in Italia siamo ancora a non aver iniziato a risolvere la prima rivoluzione liberale, vuol dire quello dello Stato, del mito pianificatore dello Stato, è a quel punto, è condannato il Paese, non c'è il minimo dubbio. E cosa è avvenuto? E' avvenuto per capire perchè queste cose sono avvenute bisogna rifarsi alla globalizzazione dei mercati, vuol dire che ad un certo punto si sono aperte le frontiere, le merci hanno incominciato ad andare in tutto il mondo a competere pariteticamente con le merci di tutti i Paesi e aprendo le frontiere dietro le merci si sono liberalizzati i capitali. Hanno incominciato andare all'estero anche i capitali, vuol dire che non funziona più lo Stato come prima. Quando c'erano le barriere doganali era molto più semplice, lo Stato riusciva, diciamo controllando il territorio, a controllare tutta la ricchezza sia agricola, sia industriale. Poteva quindi esercitare il suo monopolio politico che poteva fare delle leggi, poteva applicare la giustizia poteva stampare monete etc. ma soprattutto aveva la certezza di poter applicare le tasse. Oggi i capitali vanno all'estero, si c'è la leggina, fatte dai nostri saloni romani per cui diciamo in Italia, la casa madre, alla casa, all'impresa domestica, restano diciamo i controlli amministrativi ma i capitali, la liquidità va all'estero, qui restano le scartoffie, la liquidità va all'estero e a voglia decide il capitale in altre parole se pagare le tasse, dove pagarle, di solito non le paghi e hai risolto i problemi.

Vuol dire che è finito il mondo, in quel momento evidentemente si sono posti i problemi della crisi del mito pianificatore economico dello Stato. Uno Stato ha mille poteri ma se non ha i soldi che gli vengono dal poter esercitare, diciamo totalmente il suo potere fiscale evidentemente non può funzionare e si intravedono già sullo sfondo anche da noi, soprattutto da noi, intendo in Padania, presso il Governo della Padania, si intravedono già diciamo le leggi, i sistemi che tireranno fuori lo Stato, diciamo dalla presenza ossessiva, oppressiva, in un'iper produzione legislativa. Ad esempio vediamo che le leggi fatte dallo Stato contano sempre meno, vengono avanti facilmente sempre più necessari sono per fare, per non aspettare decenni per fare i processi, e il Codice Civile anche in Italia vedono avanti la possibilità di trovare accordi tra le persone che sono in contenzioso tra di loro. Proprio il Governo della Padania sta preparando quello che è, diciamo, una legge che io ritengo importante, sta preparando, diciamo, l'ha chiamato Corte Superiore della Giustizia, dove la giustizia

tende ad essere più quella privata degli arbitrati, anche in Italia questo è possibile ma non viene fatta per la natura.....(stacco della cassetta)

della giustizia in Padania che potrà fare legittimamente anche per lo Stato italiano potrà agire attraverso gli arbitrati in modo da risolvere il problema enorme che ha creato la società moderna dei Tribunali.

Allora, questo abbiamo detto ieri e poi abbiamo analizzato, lo dico per chi non c'era, quanti fattori, quante situazioni pre-rivoluzionarie fossero presenti in Padania e ne abbiamo elencate un'infinità, dimostrandolo passo per passo e valutando rispetto ai criteri della sociologia che sono considerati tutti i fattori pre-rivoluzionari. Vuol dire che le scelte fatte dalle classi politiche italiane hanno innescato un processo che aspetta solo un lago di benzina che aspetta solo il fiammifero o comunque quasi.

Ecco allora la situazione in cui ci troviamo. E' chiaro che c'è il problema della Secessione. Io loro ripeto, l'ho detto ieri, è un problema che troverà il suo sbocco naturale nella Secessione non penso che sia evitabile. Vi faccio un esempio: se non ci fosse la possibilità di fare la doppia moneta che noi dovessimo mantenere il mancato sviluppo del Sud, sia che entrassimo in Europa sia che non entrassimo il nostro sistema produttivo sarebbe finito. L'unico modo per potere aiutare il Sud è avere la doppia moneta, la moneta che sarebbe più forte al Nord perchè c'è maggior produttività e la moneta del Meridione che sarebbe più debole rispetto a quella del Nord e allora per accordi sostituendo l'assistenzialismo, con accordi commerciali io ti dò la metà di quanto ti dò adesso ma vale il doppio, il triplo di quanto ti dò adesso. Usando come moltiplicatore in altre parole il tasso di cambio. Capite che se un miliardo a Milano valesse, continuasse a valere un miliardo a Palermo e noi per mantenere per aiutare il Meridione saremmo morti, tenete presente che nel Meridione c'è una classe dirigente solo politica, vuol dire che il Meridione comincia dal Vaticano in giù e non da Roma in giù. E' un'altra cosa. Vuol dire che nel Meridione ci fu una classe dirigente politica, c'è tuttora che non vuole gli investimenti, fece fuori le fabbriche, vi ricordate tutti come hanno fatto saltare le fabbriche. Era una classe dirigente solo politica che era in continuazione, che rifletteva, se volete, la paura storica del Vaticano, della Chiesa Cattolica davanti alle idee laiche alla cultura laica, sono stati migliaia di anni in cui la Chiesa aveva dei Papa Re e quindi dirigendo direttamente la politica evitava accuratamente che avanzasse il potere laico, che un potere laico magari potesse unire l'Italia ad esempio, i Longobardi non ce la fecero, furono chiamati i Franchi ad annientarli e via, Teodorico fu annientato, furono chiamati i Bizantini, ci fu la guerra dei 20 anni. E quindi un potere, quello della Chiesa che ha sempre avuto un enorme paura della cultura laica. E' stranissimo perchè se pensate il mondo celtico era teocratico, comandavano i preti i druidi allora li chiamavano e fu il solo motivo fondamentale per cui la società celtica fu sconfitta da quella latina la parte bassa europea e da quella germanica, l'Inghilterra, i sassoni perchè erano culture laiche, quindi con eserciti con capi laici. Bene, a Roma il cattolicesimo ci ha portato la teocrazia che era tipico del mondo celtico. Quindi, io posso anche capire le cose, guardando in Europa, guardando verso la cultura laica impiegan due secondi a capire che sono tutti protestanti da quella parte. Dico che qui

se il mondo va da quella parte siamo belli e che finiti. Quindi il Vaticano tentò la Chiesa per migliaia di anni si oppose alla cultura laica, ve le ricordate tutti i roghi, le galere, i supplizi per un uomo che non accettava di conoscere il mondo solo attraverso la grazia di Dio ma che voleva conoscerlo anche attraverso la ragione, anche attraverso il suo cervello e venne avanti questo uomo con fatica per tutto il millennio e più ed arrivò all'illuminismo in cui fu chiaro la forza ormai, la coscienza si era allargata e gli uomini di cultura si rifiutarono di non ragionare davanti alle cose. Bene, è una paura storia quella del cattolicesimo, del mondo laico che pensò sempre diciamo di difendere la sua posizione mantenendo il controllo della politica, il Papa Re. Quando gli italiani, i piemontesi riuscirono a prendere Roma avvenne che la Chiesa si ribellò, il Papa sdegnato considerò l'Italia figlia del demonio e nel 1871 rifiutò le garanzie volute dallo Stato italiano che evidentemente chiedeva alla Chiesa di trovare un accordo di riconoscersi vicendevolmente e di trovare un accordo, bene non ci fu niente da fare, il Papa rifiutò sdegnosamente chiedeva e riteneva che il cattolicesimo doveva assolutamente avere il potere politico, doveva esserci il Papa Re in altre parole, voleva il territorio dello Stato pontificio che era stato preso dall'Italia. Quindi rifiutò assolutamente, chi faceva politica allora era scomunicato e poi dicono che chi dà la scomunica non sbaglia mai, a voglia è lì da vedere erano tutti scomunicati quelli che facevano la politica a favore dell'Italia. I bergamaschi non votarono mai. E allora, diciamolo francamente come fu, c'era questa enorme paura del mondo cattolico della cultura laica, cioè dell'Europa, cioè dell'imprenditoria, cioè dell'uomo che lavora e che vive del suo lavoro.

Dopo trent'anni 1904-1905 il Vaticano non era riuscito a riconquistare i territori che aveva perso. Come ha fatto l'Associazione Cattolica là dove c'era una persona che non c'è più fortunatamente per alto tradimento allontanata per alto tradimento verso il popolo del Nord. Da adesso in avanti fare un partito per dividere il Nord è alto tradimento verso il Nord, poi quelle cose si pagheranno, nella storia non c'è come aprire le cambiali che poi arriva il momento che si pagano. Io lo dico per i soliti poco astuti che perchè c'è chi è furbo come noi che stiamo dalla parte che vincerà e c'è chi è poco furbo come gli altri che stanno cercando, sperano di fare un trucco per cui il Nord, poi riusciamo a portare il Nord ancora a Roma. Sento che si parla di partito del Nord-Est, quelli sono di quella razza lì. Fingere di creare un partito in modo che gli italiani, la famosa razza mafiosa e i romani possono di nuovo essere padroni a casa nostra, è questo il trucco no. Gente chiaramente legata a quella roba lì, non vanno considerati avversari politici, attenti bene, dicevamo ieri, TRADITORI, TRADITORI!

E allora, dicevamo, abbiamo visto tutte queste cose, e abbiamo visto ad un certo punto emergere dalla storia Don Sturzo che nel 1905 in un discorso rimasto famoso, fatto a Caltagirone, disse semplicemente che era inutile che il Vaticano si illudesse di riprendere il proprio territorio, non ce l'aveva fatta, aveva creato pure, diciamo l'Associazione Cattolica con figli, non si capiva se dovessero far funzionare il rosario o altri tipi di rosari, era ambigua inizialmente. Speravano di riprendersi i territori dopo di che nel 1905 Don Sturzo, che era una mente lucida, a Caltagirone (provincia di Catania) disse una cosa nel suo discorso, il Vaticano, la Chiesa rinunci all'idea di

poter avere di nuovo il potere temporale, per averlo dovrebbe battere militarmente l'Italia e non è possibile e allora non è forte come la Padania che può fare tutto è solo il Vaticano e allora se così stanno le cose bisogna che la Chiesa inventi un partito, che si faccia un partito dei cattolici italiani e controllando questo partito la Chiesa avrebbe il controllo di tutto il Paese, lo fecero si chiamava, Movimento Partito Popolare inizialmente poi venne allontanato il buon Sturzo allorchè nel 1929 Mussolini e la Chiesa strinsero il concordato e Mussolini ragionava abbastanza bene disse che attenzione che io faccio il concordato con la Chiesa la riconosco, gli dò i soldi e poi questi qui fanno il partito dei cattolici e mi trombano. E allora questo Don Sturzo dovette mandarlo in esilio in America e andò così. Però alla fine della 2° guerra mondiale nacque la Democrazia Cristiana.

Mentre ..... aveva attraverso un partito che sostituiva il Papa Re il controllo del Paese. Queste cose noi faremmo a meno di dirle perchè poi ti attirano anche antipatie o confusioni però dobbiamo dirle perchè dobbiamo confrontarci con le conseguenze di quelle cose. Vuol dire che la paura atavica della Chiesa cattolica, del mondo laico cosa ha fatto. Ha fatto studiare un progetto altamente criminale alla Democrazia Cristiana si tratta di crimine puro e semplice. Quelli che noi abbiamo fatto cadere, noi non il Pool di Mani Pulite per favore, noi non voi, voi eravate là assieme. Noi, il popolo, non i Magistrati, il popolo. Quelli erano là a mangiare assieme a quelli che poi finsero di condannare il popolo non voi.

E allora verrà il momento della chiarezza, è vicino, è vicino. Un'operazione quella del Pool di Mani Pulite assieme al cambiamento del sistema elettorale del maggioritario totalmente di restaurazione altro che grandi Magistrati.

Purtroppo è colpa nostra, colpa nostra. E come è possibile essere andati avanti mantenendo una situazione economicamente di questo tipo e avendo nelle nostre scuole neppure un insegnante padano, nelle Polizie neppure un poliziotto padano, nei magistrati neppure un magistrato padano. Mai in nessun Paese del mondo avvennero queste cose. Io una volta vidi il Segretario dell'Onu a Roma e gli spiegammo come lo Stato era razzista e colonialista l'Italia che andava messo al bando della comunità civile che lo sapesse, non ci credero e non ci credono neppure all'estero impiegammo anni a far capire che in Padania non c'erano magistrati padani, non ci crede nessuno, ma se siete così imbecilli, e allora tenetevi le conseguenze, fecero le cose più bestiali che il colonialismo abbia fatto sulla faccia della terra, la bestialità. Vi dò il progetto Vatican-Democristiano, la peggiore della bestialità. E attenti che non c'è limite al peggio. Se non ci muoviamo non c'è limite al peggio. Avrete forse sentito in questi giorni l'idea che entro una decina di anni dovrebbero arrivare da 13 a 15 milioni di immigrati extracomunitari da noi. Non c'è limite al peggio.

Il problema è di ordine generale, non è di ordine particolare, cioè lo Stato nazionale, cioè lo Stato che si impiccava di economia e iperlegiferanti in tutti i campi e in tutti i settori, è uno Stato, diciamo, che pone dei rischi, è uno Stato che ha tolto il diritto naturale dei popoli e corre dei rischi. La democrazia per esempio, oggi lo sappiamo, lo tocchiamo con mano, non riesce assolutamente a fermare l'oppressione dello Stato sul cittadino, addirittura facciamo un esempio, vi porto 15 milioni di persone qui gli dò il voto, il diritto di voto e questo mi pare anche abbastanza giusto, se uno va e

lavora in un posto possa votare, gli dà il voto, il diritto di voto e quindi sono democratico sono massimamente democratico, ma con 15 milioni di persone in più dove è finita la libertà individuale dei cittadini è democratico ma è un democratico oppressore e da queste contraddizioni che la storia sta cercando la via per superare, diciamo questo Stato centralista, ovunque in tutto il mondo. Sta partendo la seconda rivoluzione liberale, è quello che dicevamo ieri e cos'è questa seconda. E' la scelta di avere uno Stato che faccia meno leggi possibili, uno Stato che sia uno Stato garante dei rapporti tra i cittadini non lo Stato che cerca di normare tutti gli attimi, tutti i momenti della vita dei cittadini. E allora qual'è la contrapposizione? E' la contrapposizione tipica tra lo Stato liberale e lo Stato nazionale. E' questa qui, stiamo parlando di questa cosa. Una volta la si studiava sui libri, si confrontavano le teorie filosofiche, sociologiche sui libri, oggi la tocchiamo con mano. Aveva ragione Hobbes è un leviatano, guerrafondaio è uno Stato oppressivo per gli individui e per i cittadini ed è per questo che c'è una grande crisi in tutto il mondo per la sua paralisi, se volete, ma di fatto produce queste conseguenze.

Allora, vedete, è andata così è andata che noi purtroppo siamo in una situazione estremamente grave, la rivoluzione liberale non può avvenire in Italia perchè se avviene in Italia si spacca lo Stato ma se non avviene, se questa rivoluzione liberale non avviene almeno nella sua prima fase, del mito pianificatore dello Stato, allora vuol dire che la parte produttiva del Paese non può essere liberista, vuol dire che viene messa fuori dal mondo della produzione, del commercio in tutto il mondo, vuol dire la fine dell'economia della Padania. La Padania deve decidere quindi se accetta di chiudere le sue imprese, di avere milioni di disoccupati per restare tricoloriti italiana oppure se è necessario andare in altra via. Io non ho il minimo dubbio che andrà in un'altra via.

Cari amici, io devo ricordare una cosa agli amici del Sud, noi siamo amici di tutti i popoli, proprio di tutti. L'Indipendenza della Padania significa l'indipendenza del Sud, non va bene la classe dirigente del Sud che è abituata a vivere senza lavorare ma forse la società del Sud è un'altra cosa. Finalmente il Sud avrebbe un altro passato, non va bene i democristiani vecchi e nuovi, adesso hanno cambiato nome, sigle, sono come i delinquenti internazionali, cambiano la fotografia sul passaporto. Prima erano comunisti, adesso si tratta del PDS, prima erano socialisti adesso si chiamano Forza Caso e via, come la delinquenza internazionale.

Devo dire subito che io non ritengo che ci sia una congiura, anzi diciamolo ad alta voce, non c'è nessuna congiura della Padania contro il Meridione, noi siamo in battaglia, totale, contro Roma e contro l'Italia, è quello che combattiamo sempre con la camicia verde, ne vedo un pò senza camicia verde lì, cosa fai lì.

*“Umberto noi siamo l'esercito padano” (pubblico)*

Voi avete detto una cosa, loro dicono noi siamo l'esercito padano nel senso che si sento una piccola parte di tutto il popolo padano perchè da quel che so io, da un mese il Governo della Padania ha stabilito che tutti i cittadini della Padania sono Guardia Nazionale Padana. Tutti ! Noi! Non è che loro sono diversi da noi, uguale.

Allora, direi che dobbiamo accogliere certe scelte, dobbiamo accogliere giustamente con una parola temuta da alcuni, da molti ancora, anche a casa nostra, purtroppo e da

una parola, che poi è una parola anche attesa simmetricamente molto attesa che è la Secessione, non c'è niente da fare.

A me spiace che il Presidente del Consiglio italiano ha dichiarato in Aula, ed è questo il grave, parole che la Padania vorrebbe che le ripettesse ad alta voce almeno siamo certi di non aver sbagliato a sentire ma non abbiamo sbagliato a sentire. Ha dichiarato che nessun Referendum, attenti è la cosa più grave che io abbia mai sentito in questi ultimi anni, potrà mai liberare il Nord.

Sono parole incredibili sono parole gravi, gravissime, Presidente, contro le quali non può che essere da parte nostra, esserci la più ferma delle risposte. Noi siamo un Movimento rivoluzionario, pacifico, quando parliamo di esercito parliamo dell'esercito del sorriso. Abbiamo sempre osato sperare che attraverso le istituzioni italiane fosse possibile trovare la via di risoluzione dell'impossibile convivenza tra Padania e Italia ma se ciò non è possibile, se per bocca del Presidente del Consiglio viene, diciamo, avversato il diritto dell'autodeterminazione, se il sistema italiano si beffa dei nostri diritti e ci vuole schiavi e umiliati allora ci vediamo costretti onorevole Presidente del Consiglio in assenza di chiarimenti al dare il via da subito allo sciopero fiscale, vuol dire ad un'arma, onorevole del Consiglio, dal potenziale distruttivo delle istituzioni oltre che delle casse di uno Stato che ci vuole schiavi. Se Prodi, la Bicamerale, i D'Alema non riconoscono da subito il diritto dell'autodeterminazione della Padania, noi ci vediamo costretti, tirati per i capelli, a evidentemente reagire, non possiamo sentire certe bestemmie da uno Stato che pretende di essere presente a livello internazionale nel consenso dell'Onu e che non rispetta poi la legge, il diritto fondamentale dell'autodeterminazione, noi onorevoli Presidente del Consiglio, D'Alema se attraverso la Bicamerale, immediatamente non vediamo, non si fa chiarezza di questa dichiarazione, affermazione gravissima, a questo insulto mosso dal Presidente del Consiglio italiano al popolo Padano, alla Nazione, alla grande Nazione Padana. Noi non accettiamo allora, ad esempio, che per il referente, per le leggi tributarie non sia ammesso il Referendum abrogativo. Io chiedo al Governo della Padania di decidere davanti a queste dichiarazioni incredibili, di inaudita violenza del Presidente del Consiglio italiano di decidere davanti, per motivi diciamo di assoluta ed eccezionale priorità politica, che i popoli padani smettano da subito di pagare ogni balzello, ogni contributo allo Stato italiano ed inoltre che il Governo valuti l'opportunità di organizzare in ogni Comune della Padania un suo presidio fiscale in alternativa a quelli italiani.

Nelle affermazione del Presidente del Consiglio italiano c'è l'evidenza, amici miei, dell'errore che commettono i troppi padani, i nostri fratelli padani che ritengono che sia sufficiente compiere metà sforzo per uscire dalla palude in cui ci troviamo. In effetti un salto più corto e più facile di uno più lungo ma nessuno che voglia attraversare un burrone ne salterebbe solo la metà, o sbaglio.

Figli della Padania, chi combatte può certo morire, chi fugge resta vivo, almeno per un pò, agonizzanti amici in una terra distrutta dalle scelte di Roma, oppressi dallo Stato, senza fratelli, magari, estranei tra estranei, senza case e senza figli, questo ha portato la politica romana, probabilmente se non lottassimo adesso rimpiangeremmo mille volte di non aver lottato oggi. Pagheremmo allora qualsiasi prezzo per poter

ritornare ad oggi per gridare ai colonizzatori italiani che possono toglierci, dice a mettere in galera, possono toglierci anche la vita, caro Pagliarini, non metterci in galera, ma non ci possono togliere mai, mai più la libertà della Padania.

Siete venuti per dirmi che siete disposti a lottare da uomini liberi e uomini liberi siete, siamo. Il sogno della libertà della Padania lo abbiamo vissuto, lo stiamo vivendo, noi non vogliamo avere niente dagli italiani. Faremo certamente un patto con il nostro popolo, questo sì, per le prossime elezioni amministrative, i nostri Sindaci non giureranno nelle mani dei Prefetti, obbedienza a Roma, perchè tutto quello che dovrebbero rappresentare i nostri Sindaci sarebbe finita se uno solo dei padani giurasse nelle mani dell'emissario romano.

Il tiranno non ci piegherà, se è destino che dobbiamo morire almeno moriamo in piedi, vi pare. Sì certo è destino la morte arriva per tutti ma almeno noi non saremmo morti per niente.

C'è chi sostiene che nonostante tutto, nonostante l'oppressione che subiamo dobbiamo stringere alleanze con i partiti romani. Io ritengo che sia un errore inaccettabile finchè non avranno riconosciuto i nostri diritti, così non si fa la pace, si fanno solo schiavi. Noi dobbiamo fare quello che dobbiamo fare. LIBERTA', LIBERTA', LIBERTA' !!!

Noi dobbiamo fare quello che dobbiamo fare, amico Presidente, per il Parlamento Padano, non per noi stessi, non stiamo facendo le cose per noi stessi, non per qualche poltrona ma per la nostra Padania. Dobbiamo farlo per quello. Non dobbiamo stringere alleanze con Roma o con partiti romani per salvare, che lavorano per salvare il proprio potere tutto sommato, non possiamo lasciare schierare la Padania dalla parte sbagliata, questa volta, solo chi è padano può stare con noi.

Certo la Padania non ha ancora preso a pieno coscienza di sé. I dirigenti padani giurano ancora fedeltà ai romani, e molti dei nostri dirigenti credono di esistere per assumere poteri ed interessi e allora non capiscano che anche i grandi imprenditori che poi sono i grandi traditori del Nord hanno tradito il Nord, hanno tradito la loro gente. Sono convinti, pensate un pò, che possono fare i loro interessi perchè loro sono più bravi di altri. Errore! Loro avranno anche, si saranno impegnati, giusto riconoscergli il frutto dell'impegno, ma se hanno le loro imprese lo devono alle centinaia, alle migliaia di generazioni di padani che lavorarono in questa terra e che permettono oggi ad Agnelli di essere Agnelli, a Berlusconi di essere Berlusconi e ad altri, il primo dovere di una classe dirigente anche imprenditoriale oltre che politica è quello di garantire la libertà del popolo che rappresenta.

Non si illudono gli italiani, il potere italiano, noi non ci abatteremo.

Sentivo parlare prima di guerra lunga, io non penso dipende da che energia ci mettiamo, ma capisco bene, io sono un individuo ragionevole e moderato penso che la secessione sia la massima delle moderazioni. Se facessimo il federalismo vale quello che ho detto ieri che ha ripetuto Pagliarini, il Federalismo tiene allorchè le parti che fanno il contratto, che si uniscono sono più o meno simili economicamente, socialmente almeno, se non culturalmente, se sono troppo differenti come in Italia dove abbiamo una Padania al 10°, 15° posto al mondo per competitività e un meridione che è al 150° posto al mondo per competitività, abbiamo due sistemi

produttivi totalmente diversi e così alto il meridione, 150° posto grazie ai trasferimenti sistematici ma se facessimo il Federalismo, se unissimo, cioè la moneta resterebbe unica, vorrebbe dire che dovremmo andare avanti con l'assistenzialismo, dare una mano al meridione, vorrebbe dire l'impossibilità di andare avanti. E' evidente che se anche facessimo il Federalismo cambierebbe di pochissimo, diciamo, la forza, la produttività del sistema italiano. Oggi la Padania è al 10°, 15° posto, sì ma come sistema italiano è al 50° posto perchè deve fare la media tra il 150° del meridione e il 10° della Padania, noi per Stato, per servizio allo Stato, per sistema italiano ci troviamo, pur essendo di nostro al 10° posto come sistema produttivo, in realtà ci troviamo al 50° posto della produzione. E allora se facessimo il Federalismo non cambierebbe mica niente, cambierebbe di poco, di pochissimo, quasi di niente l'efficienza del sistema, resteremmo al 50° posto. Avremmo in altre parole una riduzione fortissima di bisogni produttivi del sistema produttivo nostro. Avremmo in altre parole uno Stato più debole perchè federalista rispetto allo Stato centralista che deve far fronte agli stessi problemi che abbiamo oggi alle stesse pensioni che abbiamo oggi destinate a moltiplicarsi rapidamente mano a mano che le imprese se andranno dall'Italia. E allora cosa serve a fare il Federalismo se sai già che subito dopo il Federalismo funzionerebbe da acceleratore per la Secessione. Solo quando le due parti sono simili allora è stabile il Federalismo, quando le due parti sono profondamente differenti dal punto di vista socio-economico il Federalismo funziona da acceleratore per la Secessione. Vuol dire allora fare due operazioni chirurgiche dove se ne può fare una, vuol dire che il rischio che il paziente muoia è altissimo.

Guardate la storia, la storia è magistra vitae dicono e poi nessuno la guarda. Allora la Jugoslavia era federalista, molte lotte di liberazione, guerre sono avvenute in Stati Federalisti dove la differenza era forte e lo Stato era troppo debole per opporsi in un qualche modo. Se scegliamo la via del Federalismo non c'è il minimo dubbio che finiamo in un pasticcio incredibile, tanto è vero che Roma, gabella per Federalismo quello che non è Federalismo, è un pò di decentramento. Diciamo che noi abbiamo avuto un pò di responsabilità se volete in questa confusione. Andò così grosso modo, dovemmo andare a fare l'accordo con Berlusconi quando cambiarono il sistema elettorale, fecero il maggioritario che sposta a destra e a sinistra, diciamo, il consenso elettorale, i partiti, i voti. La Lega avanzando aveva annientato il pentapartito nel sistema proporzionale che è un sistema lineare, il disegno che c'è fuori entrando. Lì la Lega passò in mezzo al pentapartito disintegrandolo, la Lega prego non Mani Pulite quelle erano dall'altra parte, erano là insieme agli altri prima dall'altra parte, giusto ancora per essere chiari, fu la Lega, fu il popolo in altre parole, il popolo padano ad annientare il pentapartito. E allora capirono che la Lega avrebbe mutuato tutti i voti dell'ex pentapartito e quindi avrebbe cambiato il Paese e quindi avrebbe fatto il Federalismo ma automaticamente avrebbe fatto la Secessione perchè non può esistere il Federalismo in Italia. Pensarono bene, ci ragionarono, sono intelligenti, che nessuno sottovaluti l'intelligenza politica di Roma, migliaia di anni, di storia e l'unione poi dell'oltre..... danno un'esperienza in traffici, vi pare e a differenza del Nord, tira via i Piemontesi che avevano un senso dello Stato, noi non avevamo il senso dello Stato, al Nord non ha mai avuto una classe dirigente capace di fare, se

non al tempo della Repubblica Veneta, ma nelle ultime centinaia di anni noi non l'avevamo. L'aveva il Piemonte che purtroppo ha preso la strada sbagliata, non aveva la bussola, invece di andare dritto per dritto è andato per rovescio, ha sbagliato strada, è andato fuori strada.

E allora non c'era ancora la Fiat che faceva le macchine per andare in autostrada, è andato fuori strada, è andato dalla parte sbagliata.

Il Nord non ha mai avuto una classe dirigente sostanzialmente capace di fare andare uno Stato, ce l'aveva il Sud, a Napoli i Borboni c'erano, ce l'aveva Roma, il Vaticano, la Chiesa aveva in mano lo Stato. Sono cose che contano quelle.

Tutto quanto è avvenuto, ha portato sicuramente a questa difficoltà oggi di passare, di cambiare questo Stato, il Federalismo non si può fare, abbiamo detto, perché porterebbe alla Secessione nella situazione in cui siamo. Guardate un Paese, vi faccio un esempio, il Belgio diventato Federalista un paio di anni fa, stanno già litigando per la Secessione. Non c'è niente da fare, quando ci sono forti differenze, con il Federalismo ti trovi uno Stato più debole di prima e un'instabilità enormemente superiore e quindi ti fai due operazioni in una e muore il paziente. Sapevano che la Lega avrebbe, se pigliava quei voti del pentapartito, se il sistema elettorale restava proporzionale, l'avrebbe presi la Lega e la Secessione sarebbe già un fatto avvenuto.

Fecero il maggioritario, sono gli stessi uomini che sono dietro adesso che fanno proposte adesso quelli che aggirano nell'ombra, uomini d'ombra. Maggioritario, al centro ci misero il Pool di Mani Pulite con un compito, favorire il sistema elettorale maggioritario colpendo i Segretari dei partiti del pentapartito, che non volevano mollare, che se non mollavano restavano lì in centro non pigliavano più un voto, il consenso elettorale finiva tutto alla Lega, bisogna colpire questi Segretari di partito in modo che il voto, i loro partiti si disintegrano, il voto possa fluire liberamente a destra e a sinistra secondo quanto previsto dal sistema elettorale maggioritario. E noi ci troviamo in quella situazione. Un giorno capiremo, un giorno mi spiegheranno la faccenda dei 200 milioni. Io sono uno che si tiene le sue responsabilità, me le tenni anche quando io non sapevo niente, non dissi quello che vedevo, un giorno lo dirò, perché avrebbe danneggiato la Lega, sarebbe parso che io mi scaricavo una responsabilità, assolutamente. Probabilmente non ci sono mai stati. Vedete, giorno verrà, i popoli oppressi dal colonialismo e dal razzismo sanno benissimo di essere perseguitati in ogni secondo, in ogni angolo, in ogni anfratto.

E allora si ruppe l'accordo con Miglio, Miglio diceva vai dritto, vai dritto non li vedi chi c'è davanti, un grande magistrato, lo vedi là. E allora dovemmo andare lì, andare su una delle due collinette, io chiesi subito onestamente a Berlusconi una cosa, molto chiaro, gli dissi: "Guarda l'Italia è finita non c'è più niente da fare, fammi andare a fare la Padania, il mio Parlamento della Padania io ti dò i voti, non farmi entrare, non voglio entrare, non voglio avere i ministri, non voglio entrare al Governo. Io ti dò tutti i voti che vuoi, per qualsiasi cosa tu voglia. Vuoi sbatter via la Banca d'Italia basta un colpo di telefono. Pronto, voglio sbatter via la Banca d'Italia. Benissimo, quanti ettolitri vuoi, quanti quintali vuoi. Pronto".

E' finita tanto, non c'è più niente da fare, percorriamo i tempi. E certo, capisco che se avesse accettato saremmo già alla secessione avvenuta a questo punto. Non accettò e

anzi mi obbligò ad entrare altrimenti andava ad elezioni. La minaccia era andiamo ad elezioni. Io vi devo dire che un po' è colpa nostra, vi stavo dicendo, che certe cose sono avvenute, ma non l'avevamo, secondo me alternativa. Dovetti creare una situazione di fortissima ambiguità. In altre parole se vado al Governo non posso dichiararmi independentista. Voi sapete sempre, nella vostra coscienza, ognuno di voi si interroghi, dentro di voi l'analisi che facevate, nell'analisi anche federalista che facevate, seppure non si poteva dichiarare dentro di voi tutti sapevate che era immanente come dentro di me l'idea che alla fine sarebbe stato Secessione. Sapevate tutti questo.

E allora il buon Berlusconi ci obbligò ad entrare pena all'andare subito ad elezioni ad essere punito dalla gente che non capiva. Ci obbligò ad andare al Governo, al Governo sei morto sei 5 contro 21 quindi democraticamente morto.

E allora purtroppo i nostri in quella situazione ambigua e certo io lancia la corrente independentista, dietro a Boso e dietro a Borghesio c'ero io, fui io a dire andate, andate, io non posso mostrarmi, viceversa metto dalla stessa parte, assieme il Presidente della Repubblica, Scalfaro e Berlusconi. Se ci mandano subito ad elezioni si spazzano via. Questo avvenne. Una situazione di ambiguità profonda che colpì molti nostri parlamentari. Io vidi le incomprensioni venire a galla, vidi che i nostri parlamentari scambiavano per federalismo quello che era solo piccolo cabotage di decentramento e lì a frenare ma nomi anche illustri della Lega, nomi che nella confusione che si era creata per la scelta che ero stato costretto a fare in quella confusione scambiavano per Federalismo un piccolo decentramento, un ridicolo decentramento. Ed è chiaro che in tutti i partiti romani scattò semplicemente una cosa, se questo è il Federalismo, siamo tutti federalisti. E' da lì che venne la grande confusione, la grande richiesta di tutti i partiti del Federalismo. In realtà non può essere Federalismo perchè il Federalismo, lo sanno bene a Roma, porterebbe immediatamente alla Secessione. Non può esistere uno Stato italiano federale.

Ecco il punto in cui ci troviamo.

Il problema, capisco bene certe posizioni, anche dei giornali, uno non può sputare nel piatto dove mangia, quindi anche dei giornalisti capisco molte cose. I poteri sono quelli là, il potere coloniale, sono uomini destinati a lavorare per il razzismo e per il colonialismo italiano, non c'è il minimo dubbio. E però noi dobbiamo avere anche grande tolleranza perchè è in atto un processo rivoluzionario e c'è chi qualche nostro fratello resta indietro e io sono convinto che quelli che andarono via dalla Lega molti di loro se potessero tornare indietro, ce n'era uno che diceva: "quel giorno li fossi andato a sbattere con l'automobile contro al muro invece di dar retta a mia moglie". Beh, non si dà mai retta troppo alle moglie.

E allora, voglio dire però è un problema che riguarda Roma, non c'è il minimo dubbio, hanno ragione Roma, gli italiani a ribellarsi all'infauto destino loro.

Hanno ragione ad arrabbiarsi, è vero, è incredibile, c'è un grosso problema in Padania. Sì signori, signori italiani, in Padania ci sono troppo Padani. E' questo il problema che non gli va giù.

Amici miei, moltissimi anni fa noi abbiamo dato un appuntamento al destino ed ora è suonata l'ora di tener fede alla nostra promessa. Il momento è giunto, il momento che

di rado la storia concede quello in cui un popolo esce dal passato per fare il suo ingresso nel futuro in cui un'epoca si conclude e l'anima di una nazione a lungo soffocata ritrova la capacità di esprimersi. Noi siamo l'espressione di un'anima, dell'anima padana che ricomincia a parlare dopo 140 anni di soffocamento unitaristico italiano.

Quindi è con grande gioia che noi oggi potremmo dire di essere tutt'uno sotto le stelle, potremmo dire, sono momenti da ricordare questi perchè forse è bene che ognuno abbia coscienza fredda del senso delle cose.

Negli anni avvenire, noi la racconteremo agli amici, agli figli, ai nipoti a chi ha la fortuna di poter invecchiare con orgoglio magari con tenerezza: "Eravamo a Milano quel giorno".

E c'erano a Milano con noi, c'erano i nostri figli più giovani, quelli che chiamano camicie verdi a dare il segnale. Loro non sono diversi, sono noi, sono la Padania, sono un popolo che si alza in piedi.

Diremmo allora che eravamo qui a Milano quando la Lega decise, rinnovando il mandato al suo Segretario, al vecchio Segretario Federale Umberto Bossi, di sostenere con la massima determinazione la scelta del Governo Provvisorio della Padania, di impegnarci nell'organizzazione del Referendum per l'autodeterminazione della Padania.

Io mi accorgo adesso di una cosa, Pagliarini, come mai non sei sul palco? Mi fa ridere l'umiltà del Presidente del Parlamento della Padania. Date una sedia agli ospiti, quella più alta. (Sono chiamati sul palco tutti i membri del Governo della Padania).

LIBERTA', LIBERTA', LIBERTA'!!!!

Quindi, ricordare magari con tenerezza, un augurio che vi faccio, di ricordare queste giornate. Io sono uno che non tiene quasi niente, ho pochissime cose, questa cravatta che l'avevo a Venezia. Tengo poche cose nella vita perchè ne creo sempre di nuove, però ci sono delle cose che uno mantiene quelle che stanno nella memoria effettiva. Questo giorno ricordatelo proprio per quello perchè questo giorno la Lega eleggendo me a Segretario ha voluto che si perseguisse quello che una volta chiamavamo progetto egemone, ve lo ricordate. Si perseguisse l'aiuto determinato, allineato con la volontà del Governo della Padania nell'andare a sostenere il Referendum di autodeterminazione il 20 aprile.

Attenti però amici a ricordare gli impegni presi in questi giorni, qui al Congresso, noi ci siamo detti molte verità, la verità se volete, che è la più grande delle virtù, la più grande in senso assoluto.

La maledizione degli uomini è che dimenticano e dobbiamo sperare che non ricada mai su nessuno di noi questa maledizione, la maledizione dell'oblio.

Uomini, amici, ecco ad esempio prima ho visto Farassino e mi sono commosso vedendolo lì. Sapete che non è stato rieletto Segretario e lui va in giro a dire che io non l'ho difeso. Non è vero, io ho fatto la mia parte di Segretario Federale, io gli voglio bene forse è quello a cui voglio più bene di tutti perchè è vecchio come me. La cosa dei vecchi fondatori della Lega che conta è un mio emendamento, l'ho voluto proprio pensando a lui, che un giorno sarò anch'io vecchio e magari mi metterò lì assieme a Farassino.

Gli uomini delle colonie padane, noi che siamo delle colonie padane, prepariamoci, è mia ferma intenzione di impegnarvi in battaglia finchè la Padania sia indipendente. Camicia verde, bandiera verde, cuore coraggioso, possa la storia raccontare che nei giorni 14,15 e 16 febbraio del 1997, patrioti padani decisero di lottare contro l'Italia colonizzatrice, combatterono con coraggio invincibili, indomiti e guadagnarono la loro libertà, Viva la Padania, Viva, Libertà, Viva la Padania!!!

Umberto Bossi